

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Pisa chiama Roma: troppi interrogativi sui fondi per tramvia e bando periferie - Il Tirreno Pisa

cronaca Pisa chiama Roma: troppi interrogativi sui fondi per tramvia e bando periferie Allarme nella giunta dopo il rinvio dei termini per la richiesta di finanziamenti: si teme un aumento della concorrenza Francesco Loi 09 Dicembre 2019 PISA. Scadenza rinviata. Il termine del prossimo 31 dicembre per le domande di finanziamento dei progetti di mobilità tipo tranvie è stata posticipata all'1 giugno 2020. Uno slittamento deciso dal ministero che non è piaciuto per niente a Palazzo Gambacorti. L'assessorato alla mobilità, attraverso Pisamo, si era messo al lavoro celermente per rispettare i tempi e presentare tutta la documentazione senza ritardi. Sicuro che in questo modo ci sarebbero state possibilità in più di prendersi una bella fetta dei fondi necessari per realizzazione il progetto di tramvia Stazione-Cisanello. La preoccupazione dentro il palazzo è che si sia inserita qualche grande realtà italiana, talmente forte da indurre al posticipo della scadenza. Questo, evidentemente, cambierebbe le carte in tavola, con la discesa in campo di un concorrente talmente temibile che la torta da spartire diminuirebbe e non poco. «Che non sia proprio Firenze con la nuova linea», è la domanda che gira. Anche nelle stanze dell'assessore Massimo Dringoli viene ripresa questa preoccupazione. Sarà chiesto ai parlamentari di zona di intervenire. La progettazione comunque va avanti e, a maggior ragione con la nuova scadenza, il Comune di Pisa sarà tra gli enti che chiederanno il contributo per "un collegamento tramviario da piazza Sant'Antonio all'ospedale Santa Chiara di Cisanello compresa la realizzazione di un nuovo ponte della Vittoria", così si legge nei documenti comunali. I fondi necessari sono quelli stanziati dalla Legge di bilancio 2019 (all'art.1, comma 95), attraverso il fondo per "il rilancio degli investimenti delle Amministrazioni Centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese". Una quota dei finanziamenti di questo fondo è destinata proprio alla realizzazione di sistemi di trasporto pubblico di massa su sede propria, quindi impianti fissi quali tranvie o filovie. Per il 2020 la cifra complessiva a disposizione, non solo per questo tipo di progetti, è di un miliardo e 260 milioni di euro. Per la linea Stazione-Cisanello viene stimato un costo intorno agli 80 milioni di euro. Il tracciato della tramvia sarebbe di circa 4,5 km: piazza Vittorio Emanuele II, via Croce, piazza Guerrazzi, via Sangallo, ponte della Vittoria, via Matteotti, via Matteucci, via Cisanello fino al parcheggio sud dell'ospedale di Cisanello. Non sono prese in considerazione eventuali modifiche, proposte da associazioni ambientaliste, essendo già considerato impegnativo, a questo punto, la parte di progetto così impostata. Il progetto comprende anche l'adeguamento del ponte della Vittoria, con una nuova struttura, più ampia, che

permetta il passaggio in sede dedicata della tramvia, con a fianco una corsia ciclopedonale. Mentre il traffico veicolare scorrerebbe praticamente sull'attuale ponte. In ballo viale Gramsci e cavalcavia di S. Ermete «Il bando periferie? Dobbiamo andare a Roma per capire quali margini di manovra abbiamo realmente». Così l'assessore ai lavori pubblici Raffaele Latrofa durante una seduta della commissione consiliare sul piano triennale dei lavori pubblici allegato al bilancio di previsione che andrà in discussione nei prossimi giorni. Una parte consistente del piano relativa al 2020, circa 13 milioni di euro, riguarda gli interventi compresi nel progetto complessivo di "Binario 14" (43 milioni di euro) che dovrebbe attingere le risorse economiche necessarie proprio dal bando periferie necessarie. Del progetto complessivo, per fare degli esempi, fanno parte gli interventi di riqualificazione del viale Gramsci, del parco di via Bixio e il cavalcavia di Sant'Ermete. Tutti rischiano di rimanere invischiati nel pasticcio dei progetti Apes, altro pezzo di "Binario 14" impostato dalla precedente amministrazione: sui 23 milioni di euro richiesti, dunque la metà del piano totale, solo 2 sono stati finora assegnati. L'auspicio di Palazzo Gambacorti è che il problema relativo alla parte Apes non faccia saltare l'intero progetto. «Dobbiamo andare al ministero per capire se e come poter rivalutare i nostri venti milioni di euro dichiarati, ma mai esistiti - ha detto ancora Latrofa -. Considerato che il progetto era di circa 43 milioni di euro significa che ce lo siamo ritrovati sostanzialmente dimezzato. Con il ministero saranno necessari approfondimenti del quadro economico». — Francesco Loi